

Giugno primo

Giugno del tutto

Il principio era «La presa di Roma»...

... improvvisamente, non so per quale collettivo impulso, si fa un generale silenzio, poi un gran buio: il bottone elettrico che tocca il tasto, ha funzionato. E sul gran quadro, nel vasto campo illuminato di riflettori, appare vivamente illuminata dal proiettore del teatro... a lettere cubitali rossicce la scritta seguente: *La presa di Roma*. Poi la scritta scompare, e al suo posto, emerge nitidamente, con una grande vivezza di realtà e con pochi o puntualmente, la marziale figura del generale Carchidio, conte di Marsano, quegli che il 18 settembre 1870 è stato inviato dal generale Cadorna agli avamposti. Accanto gli è l'ufficiale di Stato Maggiore pontificio, Carlo Bartolini, e il tenente dei dragoni Cesare Sacconi (...). A quel punto il Carchidio, come è già stato fatto notare dal predecessore, il colonnello Caccialupi, viene bendato. «Questo è il primo quadro, sparito il quale fattasi la luce e venivano le tenebre».

Con l'aiuto del racconto di Gualtiero Fabbri, è possibile ricostruire la struttura del primo film italiano, *La presa di Roma* di Filoteo Alberini, il testo delle didascalie, il contenuto e l'ordine dei sei quadri d'azione - dal tentativo di ottenere una resa senza spargimento di sangue al rifiuto del generale Ermanno Kanzler, capo dell'armata pontificia, all'attacco dei bersaglieri, alla disperazione, all'apertura della breccia a Porta Pia, alla resa di Pio IX - e del settimo con l'apoteosi simbolica.

... anche se oggi è pensabile che vi siano stati altri esperimenti nel decennio che passa tra l'invenzione dei Lumière e *La presa di Roma* è opportuno, per il riconoscimento dei caratteri costitutivi del cinema italiano, confermare la leggenda sul principio e sul punto di partenza dell'intera storia.

... *Il cinematografo* (1907), a cura di Sergio Raffaelli, Associazione per le ricerche di storia del cinema, Roma 1993, p. 18.

Di questo film oggi conosciamo una cospicua serie di dati²: dal luogo della prima proiezione pubblica a Roma (all'inizio della via Nomentana, in corrispondenza della breccia di Porta Pia)³, alla data del battesimo ufficiale (il 20 settembre 1905, nel XXXV anniversario dell'attacco vittorioso da parte del XII battaglione bersaglieri della Brigata Modena), alla lunghezza (250 m), alla collaborazione da parte del ministero della Guerra, alle concordanze con i quadri della *Gran battaglia e presa di Magenta* rappresentata al Circo Olimpico Africano a Reggio Emilia l'11 marzo 1860⁴, alle fonti iconografiche e fotografiche (i dipinti di Michele Cammarano, o le fotografie coeve del Fuminello), all'autore delle scenografie (il prof. Cicognani), alle testimonianze di applausi a scena aperta documentate dalla «Tribuna»... E siamo in grado di riconoscere nell'evento alcuni caratteri fondanti di una cinematografia che avrà presto uno sviluppo prepotente. «Il cinema italiano sembra nascere sotto il segno del Risorgimento», come ha osservato Guido Cincotti⁵.

Se l'incremento di informazioni ci spinge a rendere omaggio al buon lavoro d'esplorazione del territorio delle origini, ciò che colpisce di più è lo spirito laico e unitario che anima l'opera, il suo porsi come atto fondativo di una cinematografia, monumento e memoria di un evento che ha portato, dopo secoli di divisioni e dominazione straniera, alla nascita della nazione. Questo si vede soprattutto nell'ultimo quadro in cui risplende una luce potente sulla figura femminile che personifica l'Italia - con stendardo

² Fondamentale, per la quantità di informazioni inedite, il saggio di A. BERNARDINI, *La presa di Roma, prototipo del cinema italiano*, in A. COSTA (a cura di), *La meccanica del visibile*, La casa Usher, Firenze 1983.

³ L'anteprima nazionale vera e propria sembra essere, stando a documenti ritrovati di recente, quella del Cinematografo Artistico di Livorno, avvenuta il 16 settembre: R. BOVANI e R. DEL PORRO BOVANI, *La presa di Roma. XX settembre 1870: contributi alla storia di un film*, Livorno 1998.

⁴ Vedi F. DE LUCIS (a cura di), *La Fiera delle meraviglie. Lo spettacolo popolare a Reggio Emilia nell'Ottocento*, Comune di Reggio Emilia 1981, p. 25.

⁵ G. CINCOTTI, *Il risorgimento nel cinema*, in D. MECCOLI, G. CINCOTTI e G. CALENDOLI, *Il risorgimento italiano nel teatro e nel cinema*, Editalia, Roma 1961, p. 129.

tricolore in pugno, e a torio Emanuele II, Ga della tradizione oleog

Nel lanciare la sfida rini realizza un prode struzione, celebrativa reale e verosimile la zione manzoniana su co. Il film attua un t ambulante e va subit

2. L'epopea del e

Già l'avvento del chi anni, una quanti due secoli, avevano di spettatori europei colazione di un com

I baracconi costi raviglie della vision cinematografica e c nua crescita di libri si sociali, una com me elementari dell

I baracconi amb cennio del Novece saggeri del verbo d le a quella praticat si, i percorsi sono grazie a una serie d cente, accurato r nosciamo con una le caratteristiche gani (Gavioli, o M

* G. P. BRUNETTA,

A. BERNARDINI, G
Firenze, Gemona 2001.